



L'italiano è una lingua potente, ricca e flessibile, ma uno scrittore non può torcerle il collo come a una vecchia gallina con cui preparare il brodo. Aveva ragione I. Calvino quando scriveva che un italiano che si accinge a scrivere, oltre a che cosa narrare, deve pensare a quale lingua usare per trattare la sua materia. Sardelli forse ritiene che per fare un buon romanzo sia sufficiente avere una fervida immaginazione, ma della grammatica non si può proprio fare a meno.

Castiglione Cosentino, 2.II.2008